

Guido Carpi,
Russia 1917. Un anno rivoluzionario,
Roma, Carocci, 2017, pp. 200.

In occasione del centenario della Rivoluzione bolscevica si è assistito alla pubblicazione di molteplici lavori su questo tema, spesso contraddistinti da un taglio particolare e originale. Il volume qui recensito rientra in questa categoria. Nel libro vengono ricostruiti gli eventi che caratterizzano la storia russa nel 1917 seguendo uno schema particolare, teso a dividere la ricostruzione in tre grandi parti. La prima parte si occupa di descrivere la situazione prerivoluzionaria evidenziando gli aspetti politici, culturali ed economici che caratterizzavano la società russa. In particolare, e in linea con le principali interpretazioni storiografiche, l'origine delle rivoluzioni del 1917 viene fatta risalire alle proteste del 1905 e, la partecipazione russa alla Prima guerra mondiale, viene vista come una delle principali cause della caduta dello zar. La seconda parte si concentra sugli eventi che vanno dalla rivoluzione di febbraio a quella di ottobre, mettendo in luce la debolezza dei governi che si susseguirono alla guida del Paese e in particolare di Kerensky che sembrò non comprendere il diffuso malcontento tra la popolazione, soprattutto nei confronti della guerra. La terza parte del volume è invece dedicata alla presa del potere da parte dei bolscevichi e alla risolutezza con cui Lenin seppe guidare i bolscevichi verso la conquista del governo. Il libro, proprio perché dedicato alle vicende del 1917, si conclude con gli accordi di Brest-Litovsk e con l'inizio della guerra civile.

Quello che rende particolare il volume è il taglio che l'autore, docente di letteratura russa presso L'Orientale di Napoli, ha deciso di dare alla ricostruzione degli eventi del 1917. La cronaca dei fatti rivoluzionari viene infatti proposta utilizzando come fonti le testimonianze e le impressioni di personalità, appartenenti ad ambienti culturali e politici diversi, che vissero in presa diretta gli eventi rivoluzionari. I fatti rivoluzionari vengono quindi descritti in base a come vennero vissuti da scrittori coevi, per lo più sconosciuti al grande

pubblico, riconducibili alle più diverse tendenze politiche. L'obiettivo dell'autore è quindi quello di estrapolare i fatti del 1917 mettendo da parte quello che ha rappresentato, nel bene e nel male, il comunismo nel corso del Novecento. Ne viene quindi fuori un ritratto particolare che mantiene però la sua validità in quanto costruito intorno ad una solida struttura molto attenta ai principali problemi storiografici inerenti il 1917.

Achille Conti

Rolf Petri (a cura di),
Balcani, Europa, violenza, politica, memoria,
Torino, Giappichelli, 2017, pp. 182.

Il volume curato da Rolf Petri raccoglie alcuni dei contributi presentati al seminario omonimo organizzato all'Università Ca' Foscari nel 2013, ai quali si sono aggiunti i saggi di Armando Pitassio, Polymeris Voglis e Francesco Zavatti. Il punto di partenza, sia dell'incontro che del libro, era il lavoro di Stefano Petrungaro *Balcani: una storia di violenza?* (Carocci, Roma, 2012), che presentava una riflessione sulla violenza come categoria della storia dei Balcani. Rifacendosi a un dibattito di lungo corso e riaccesso negli ultimi anni dal volume di Maria Todorova *Imagining the Balkans* (Oxford University Press, New York, 2009), Petrungaro metteva in discussione la presunta specificità balcanica nel ricorrere di una violenza particolarmente brutale in vari momenti della storia dell'area. L'argomento è ripreso nel volume, opportunamente introdotto da un saggio di Rolf Petri nel quale si analizzano e specificano le parole che costituiscono il titolo. Nel rapporto tra le prime due (Europa e Balcani) sta soprattutto la chiave di lettura che sottende l'opera, poiché la definizione puramente geografica non solo non basta, ma è pressoché impossibile da formulare. Petri ricorda «l'arrampicamento sugli specchi dei geografi del passato per dimostrare con argomenti possibilmente rigorosi [...] che la massa continentale eurasiatica debba tagliarsi in due con una linea divisoria che attraversi per migliaia